

Vibo Marina. Nuovamente denunciate «negligenze e disattenzioni nei confronti delle Marinatate»

Invocata ancora l'autonomia

Dal Movimento Porto Santa Venere. Lo spunto? Le frasi di Borrello

di ANTONINO SCHINELLA

«PER uscire dalla marginalità a cui la relega l'attuale assetto amministrativo, è di fondamentale importanza l'istituzione di un Comune costiero, che coinvolga finalmente tutti i residenti nella pianificazione dello sviluppo, nella creazione di una rete sociale e nella gestione del territorio». Insomma, «per liberare» le Marinatate «da un isolamento che ne soffoca le legittime istanze e ne impedisce lo sviluppo», l'autonomia amministrativa è, allo stato attuale, l'unica prospettiva per colmare questi vuoti e per ridare speranza alle comunità delle importanti frazioni costiere.

Torna a chiedere con veemenza la costituzione del Comune di Porto Santa Venere, il consiglio di rappresentanza dell'omonimo Movimento verso l'autonomia, che questa volta, nel ribadire le proprie istanze, trova come pretesto un passo importante dell'intervista rilasciata in esclusiva al Quotidiano dal vicepresidente del consiglio regionale Antonio Borrello, il quale, imputando la negligenza alle ultime amministrazioni comunali che si sono succedute a Palazzo Luigi Razza, ha sostenuto che «non sono stati ancora spesi per intero i soldi di un mutuo per un importo pari a 12, 13 miliardi delle vecchie lire, che - ha detto Borrello al Quotidiano - su mia proposta, nel 2000, la Regione ha concesso al Comune per la riqualificazione urbana di Vibo Marina rispetto alla presenza depositi costieri».

Allo stesso tempo, puntando il dito contro l'amministrazione Sammarco, il vicepresidente dell'assise regionale ha sostenuto che «nulla è stato programmato, sempre per la riqualificazione di Vibo Marina, sulla disponibilità annuale di 180.000 mila euro», fondi destinati al Comune, su interessamento dello stesso Borrello, dalla legge regionale del 17 agosto 2005, numero 13.

Insomma, affermazioni, quelle fatte dal vicepresidente che «suscitano molto stupore ma nessuna sorpresa», scrive in una nota il consiglio di rappresentanza del movimento verso l'autonomia di Porto Santa Venere, in quanto «la vicenda rappresenta soltanto l'ennesimo, ma temiamo non l'ultimo, episodio di una serie interminabile di negligenze, miopie, disattenzioni nei confronti del territorio e della comunità delle Marinatate e non fa altro che rafforzare la nostra convinzione sulla necessità di

intraprendere un nuovo ed autonomo percorso che consenta di non compromettere ulteriormente le grandi potenzialità di sviluppo presenti nella zona costiera del Comune di Vibo».

Inoltre, il consiglio di rappresentanza del movimento verso l'Autonomia del Comune di Porto Santa Venere «nel confermare il suo ruolo vigilante e attivo a difesa degli interessi di una collettività di diecimila abitanti», pretende che «siano resi noti gli ostacoli di natura tecnica, finanziaria o amministrativa che hanno finora impedito il completo utilizzo del finanziamento a favore di una realtà urbana che continua a versare in un preoccupante stato di degrado e di abbandono», basti pensare al rione Pennello di Vibo Marina, e contestualmente «auspica che la competente Commissione del consiglio regionale possa esprimersi in tempi brevi in merito alla richiesta di referendum consultivo», momento istituzionale obbligatorio per la costituzione del Comune autonomo.



Il rione Pennello a Vibo Marina: la zona è una delle più degradate della frazione

Enrico Rottura (Ugl) favorevole alla riduzione degli enti locali «Ma a che cosa è servita la Provincia? Soltanto a distribuire incarichi»

«A COSA è servita finora la Provincia di Vibo Valentia? Quali vantaggi può dare ai cittadini e agli imprenditori? Nessuno, se non distribuire incarichi e gestire clientele». Enrico Rottura, sindacalista dell'Ugl, parte da quest'assunto per ribadire la «necessità di abolire le Province, «enti superati che costano 16 miliardi di euro l'anno e la cui utilità è davvero limitata».

Le Province, evidenzia Rottura, «dovevano morire nel momento stesso in cui sarebbero entrate in funzione le Regioni. Tutti i politici dell'epoca erano d'accordo, giacché le Regioni sarebbero state indispensabili a decentrare le funzioni statali».

Allo stato attuale esistono ben quattro enti a livello periferico: Regione, Provincia, Comune e Circonscrizione. Senza dimenticare poi Comunità montane, Afor e Ato. Risultato: deficit di organici, bilanci in dissesto, spese esorbitanti e di contro servizi marginali e poco efficienti resi alla collettività. Per questo, per il



Enrico Rottura (Ugl): sì all'abolizione degli enti locali

sindacalista dell'Ugl, «è condivisibile la posizione assunta dal ministro Ignazio La Russa il quale parte dall'assunto che gli enti locali sono davvero troppi e propone che nel 2009, dopo il rinnovo delle amministrazioni provinciali il cui mandato è in scadenza, si approvi una legge che stabilisca che questa è l'ultima legislatura delle Province», che,

«finora hanno costituito solo una vera e propria esplosione burocratica che ha contribuito ad accrescere il numero di lacci e pastiole con cui i cittadini si trovano ad aver a che fare ogni giorno. Una ragnatela, dunque, che pesa sulle spalle dello sviluppo e delle grandi opere di interesse nazionale, che anche l'ultimo amministratore locale può bloccare:

basti pensare alla Tav». Insomma, per l'esponente dell'Ugl bisogna bloccare lo spreco, che, fa sapere, «caratterizza soprattutto la nostra realtà locale. I salari restano invariati, le tasse non calano, gli imprenditori sono soffocati dalla burocrazia, i pensionati sono alla fame e la politica che fa: partorisce sprechi su sprechi e continua ad auto garantirsi e a mantenere i privilegi acquisiti». Poi, soffermandosi sull'aspetto locale, Rottura si chiede: «A cosa è servita fino ad oggi la provincia di Vibo? Quali vantaggi può dare ai cittadini e agli imprenditori? Nessuno. Se non distribuire incarichi e gestire clientele. Il federalismo, per altro deve ristrutturare funzioni, snellire la burocrazia e trovare risorse anche semplificando il quadro degli enti locali. Certo - conclude Enrico Rottura - siamo consapevoli che per l'abolizione delle Province serva una legge costituzionale e che i tempi non saranno brevi. Ma, se non si comincia non si arriverà mai al dunque».

Droga

Prestia patteggia la pena



Salvatore Prestia

ERA stato arrestato con l'accusa di detenzione di stupefacenti dopo che i carabinieri di Vibo Marina, in seguito ad una perquisizione domiciliare, avevano trovato nel cestello della sua lavatrice 27 grammi di cocaina. In conseguenza del rinvenimento della sostanza stupefacente, Salvatore Prestia, originario di Briatico, dunque veniva arrestato lo scorso 13 giugno. In sede di convalida difensori di Prestia, gli avvocati Giuseppe Monteleone e Marcella Vangeli, si sono opposti all'applicazione degli arresti in carcere chiedendo la concessione dei domiciliari. Accolta la richiesta dei legali ieri Prestia ha patteggiato la pena. In quella sede la difesa ha chiesto la riqualificazione del reato da detenzione ai fini di spaccio all'ipotesi che prevede la lieve entità in conseguenza della quale i difensori hanno anche richiesto il beneficio della sospensione della pena e la contestuale revoca della misura cautelare degli arresti domiciliari. Il gup, Stefano Troiani, da parte sua ha accolto le richieste della difesa condannando l'uomo a 1 anno e 4 mesi di reclusione, disponendo la revoca degli arresti domiciliari e la sospensione della pena, ordinando contestualmente la remissione in libertà di Prestia.

f. r.

il presidente Walter Cosenza: «L'idea di rivolgersi a un superesperto non è assolutamente condivisibile»

Lavori pubblici, l'Inarsind non ci sta e attacca il Comune

di FRANCESCO PRESTIA

LA proposta ipotizzata dall'amministrazione comunale per dare efficienza al settore dei lavori pubblici non è affatto condivisibile e mortificante sia il personale tecnico comunale che i professionisti esterni. E' questa la posizione, fortemente polemica, dell'Inarsind, il sindacato degli ingegneri e architetti liberi professionisti guidato dal presidente Nino Florio, che respinge in blocco l'idea di affiancare all'assessorato dei lavori pubblici un super esperto.

A prendere posizione è, in particolare, il segretario dell'Inarsind Walter Cosenza il quale ricorda che l'ingegnere ed architetto libero professionista, anche a Vibo come in Italia e in Europa, attingono al settore dei lavori pubblici parte del loro sostentamento economico. Le sue, afferma, sono critiche costruttive all'intenzione dell'amministrazione «che

suo malgrado si è trovata a dover gestire procedure che forse il più delle volte esulano dalle proprie competenze e che invece si ritrovano perfettamente in quelle dei dirigenti di settore».

Cosenza ricorda all'assessore Iannello e al dirigente dei lavori pubblici l'impegno, da loro assunto in un incontro promosso nei mesi scorsi dall'Inarsind, di costituire un osservatorio permanente sui lavori pubblici del quale avrebbero fatto parte tutte le categorie interessate al settore. Nulla però, lamenta il professionista, è stato fatto «ed ora a distanza di circa 6 mesi arriva la notizia che il sindaco si propone di nominare un esperto per controllare i lavori pubblici. Insomma: oltre al danno anche la beffa! Noi non ci stiamo, non accettiamo il favorito di turno! Perché, forse, in fondo solo di questo si tratta. Da ingegnere non ho alcun piacere a sentir dire che i dirigenti

(che sono sempre miei colleghi) sono incapaci ed hanno bisogno di un esperto esterno che li guidi, anche perché a questo punto qualcuno potrebbe chiedersi cosa ci stiano a fare e per cosa vengano retribuiti».

Segue l'accusa esplicita: tale ipotesi penalizzerebbe l'amministrazione comunale perché «certificherebbe il suo fallimento in uno degli obiettivi prefissati e cioè il teatro; i dirigenti di settore, il rup e tutto lo staff tecnico, offeso e deriso da ogni parte; le categorie professionali tecniche che agli occhi della cittadinanza si dimostrerebbero ancora una volta incompetenti ed incapaci; i professionisti locali, che si vedrebbero negare la possibilità di accedere ai bandi pubblici viste le sempre più alte caratteristiche richieste; le imprese, che non avrebbero bandi a cui accedere per continuare a generare lavoro ed economia; gli operai dei diversi settori che perderebbero

occasioni di lavoro; il cittadino che non vedrebbe alcun progresso, ma solo regresso; il territorio che non cambia e non migliora».

Occorre ridare valore alle professionalità di ingegnere ed architetto, sia interni che esterni alle amministrazioni. Occorre favorire la partecipazione attiva delle associazioni di categoria (sindacati e ordini) «mettendo da parte, almeno per una volta, le ostilità e riconoscendo con umiltà gli errori ed i limiti di ciascuno di noi. Sbagliare è umano, perseverare è diabolico». Con l'arrivo di un esperto, prosegue Cosenza, si rischia di irrigidire, se non addirittura paralizzare, «un settore già in crisi di suo, un settore che invece ha bisogno di fiducia, tranquillità e sicurezza nell'espletamento delle procedure e dell'azione amministrativa».

Alla luce di tali considerazioni l'Inarsind invita il sindaco Sammarco a ritornare sulla sua decisione.



Walter Cosenza